

**Andrea Kerbaker. La novella natalizia ambientata in un affollato presepe**

## Tra pecore e pastori emerge il nostro tempo

**Giuseppe Lupo**

**C**hissà se all'origine del presepe ci sia stato non soltanto un bisogno religioso, ma anche una sorta di delusione nei confronti della Storia, di un qualcosa che, non riuscendo ad appagare gli uomini, li ha involontariamente spinti verso la costruzione di una vita ideale. In effetti, oltre che celebrazione del sacro, il presepe è, sia nelle linee genealogiche umbro-francescane, sia nella tradizione napoletana, un pezzo di mondo che si proietta al di fuori del consueto, ne riproduce una porzione con il solo obiettivo di ricordare una notte - la notte - e favorire un gioco di specchi: il miracolo rivelato ai semplici, agli ultimi della terra. Di per sé è un'operazione avventurosa che tuttavia nasconde le insidie quando ci chiediamo quale tipo di rapporto intercorre con noi. Ed è esattamente questa la linea da cui parte questo libro di Andrea Kerbaker: un'agiata famiglia della borghesia milanese, il rito natalizio di allestire il presepe, un padre/marito che una sera, seduto in poltrona, sente delle voci. Sono le statuine di fornai, lavandaie, artigiani, commercianti, pastori e perfino animali, soprattutto le pecore. C'è chi protesta per essere stato sostituito e dimenticato in fondo a una scatola, chi se la prende con la sfortuna che gli ha impedito una carriera di tutto rispetto, chi si arrovella dietro un ricordo, chi cerca il suo posto in quella realtà fittizia proprio come lo cercherebbe nella realtà. Esiste un discorso di sovrapposizioni e di capovolgimenti. Kerbaker affida a vare statuine parlanti il compito di rappresentare la condizione del nostro tempo, quella particolare condizione che in uno dei racconti trova la sua definizione nell'ipocrisia della Sto-

ria, quando una delle statue si lancia in un'affermazione che lascia tutti perplessi: «noi siamo convocati soltanto per recitare la commedia del bene». Qui c'è una delle chiavi di lettura del tentativo di riattualizzare la presenza del presepe. La «commedia del bene» sintetizza un tipo di sguardo che è andato già oltre l'incanto di una tradizione secolare, quasi a sottolineare che, se proprio continua a esistere una dimensione del sacro, essa deve confondersi (forse sarebbe meglio dire «sporcarsi») con la deriva di un tempo che, per esempio, non dà per scontato la recita del mistero. Perché non pensare che una delle lavandaie strizzi l'occholino a Giuseppe il falegname? D'altro canto nulla vieta di pensare che uno dei pastori non sia in grado di insegnare al fornaio come si fa il pane senza sale, avendo origini mediorientali. E i canti che si ascoltano, se non sono quelli che immaginiamo, *Tu scendi dalle stelle* e *Astro del ciel*, posseggono il timbro vocale di Paul McCartney e Bob Geldof. Adesso è chiaro che ci troviamo di fronte a un presepe che per comoda etichetta chiamiamo postmoderno e che altro non è se non la proiezione di quel che vorremmo

**Le statuine parlano, protestano e qualcuna si lamenta di non aver fatto carriera**

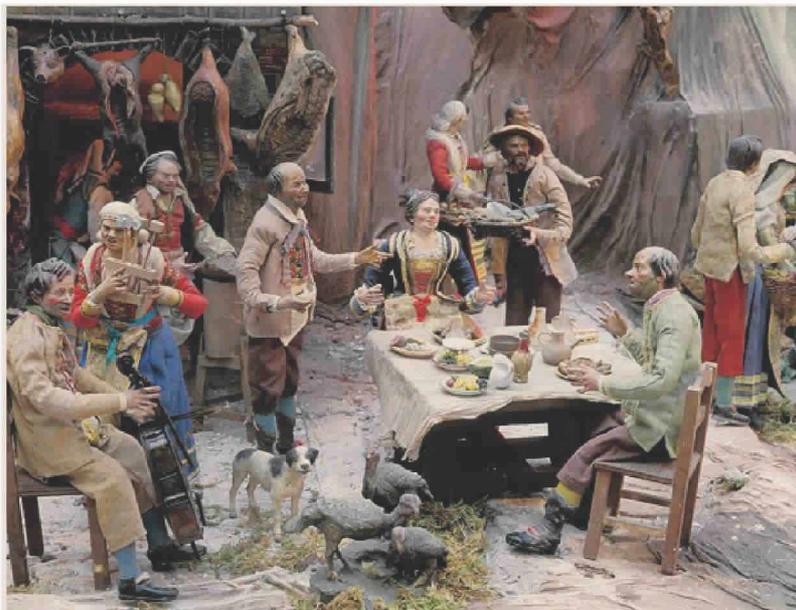
essere e di cosa siamo costretti a essere, come insegna la voce del postino, l'ultima dell'elenco, che rivendica un posto meno appartato nel presepe e purtroppo si deve accontentare di restare ai margini, lui che ha il privilegio di consegnare lettere a Gesù Bambino provenienti da tutto il mondo. Il libro è un polittico di intenzioni più che il riepilogo di una fase d'incanto,

segna il contrasto evidente tra quel che ogni uomo auspica per sé, per le ambizioni del suo stare al mondo e il doversi piegare alla logica di una comunità. Alla fine di questo recitativo si impone una scelta: continuare nella deriva di una rappresentazione che fa del sacro il terreno in cui incontrare i caratteri del moderno o tornare agli equilibri della tradizione. Le ultime parole indicherebbero proprio questo: «quando è finita ho pensato che forse è meglio se tutto rimane inalterato».

**VITA DA PRESEPE**

**Andrea Kerbaker**

Interlinea, Novara, pagg. 124, € 12



**Adeste fideles**

Dettaglio  
di un tipico  
presepe  
napoletano

